

A Clusone weekend a tutto street food

Fino a domenica l'evento promosso dalla Fiva Ascom e dai commercianti. Fusini: «Un nuovo format per attrarre pubblico e incentivare il commercio». «Sarà sempre più importante la collaborazione tra negozi e ambulanti»

Tavolini all'aperto, «nei centri storici no ai loghi»

La Fipe sollecita norme comuni per mantenere il decoro e l'identità delle aree, impedendo l'installazione di arredi esterni con i marchi dei fornitori

Clusone, il rilancio del centro passa anche da WhatsApp

Dall'associazione Clusone Centro la proposta di rivedere la ztl, istituire un'isola pedonale e definire orari di apertura delle attività uguali per tutti, compresa la domenica mattina. E le tecnologie social aiutano il confronto

Grumello, niente funerale per i negozi. Il nuovo centro piace anche ai commercianti

Il senso unico, che aveva scatenato polemiche e proteste, non ha fermato gli affari. Merito anche dei nuovi parcheggi e della pista di pattinaggio. «Speriamo nelle iniziative per vivacizzare la piazza»

Insieme sul Serio, i comuni del distretto si sfidano ai giochi senza frontiere

Ogni paese rappresentato da una squadra in un'allegria competizione in quattro tappe. Coinvolti Alzano, Albino, Nembro e Pradalunga. Le prove e ambientazioni sono a tema, dal far west ai pirati

Le cartoline di Bergamo?

Nascono alla cartoleria Cittadini, dal 1936



Maria Cittadini e Piermarco Breviario nella storica cartoleria fondata nel 1936

La Cartoleria Cittadini e Breviario è una presenza storica in via Pignolo, sin dal lontano 1936. Fu inaugurata dal nonno Antonio Cittadini e dalla nonna Elisabetta: qui sono nate alcune tra le prime cartoline di Bergamo, che il negozio stampa e fornisce ancora a tutta la città, in particolare alle tabaccherie di Città Alta. E qui sono stati acquistati tanti biglietti e lettere pronti a fare il giro del mondo e a raggiungere, durante la guerra, con mille difficoltà, tutti i fronti.

Ereditata in gestione da papà Pietro nel secondo dopoguerra, la cartoleria prosegue la gestione con Maria Cittadini e con il figlio Piermarco Breviario, attualmente alla guida del negozio. «Le nuove tecnologie hanno spazzato via la tradizione di biglietti di auguri scritti a mano e le stesse feste sono sempre meno sentite – spiega Maria Cittadini -. Non è facile

stare sul mercato, ma fortunatamente contiamo sulla nostra clientela, ancora pronta ad attraversare la città per venire a servirsi da noi». «Negli anni il Borgo è cambiato enormemente: un tempo vissuto ed animato, oggi ha sempre meno famiglie residenti giovani e i bambini si contano sulle dita di una mano. Da quando non passa il bus ed è in vigore la ztl non ci sono grandi attrattive, anche se la gelateria e il negozio dei Lego portano un bel passaggio. Fortunatamente ha riaperto il Pam, sennò la via, un tempo completamente autosufficiente per la spesa di tutti i giorni, dalla macelleria al panificio al fruttivendolo, non avrebbe più potuto contare su una rivendita di generi alimentari».

Molto si potrebbe fare per rivitalizzare l'area, a partire dall'arredo urbano: «Basta qualche tavolino per attrarre visitatori ed invogliare la gente a fermarsi nel Borgo. Il bar con i tavolini affacciati sulla piazza sta portando la via ad essere più frequentata. Quanto all'arredo urbano, speriamo che l'amministrazione possa fare uno sforzo in più. Due panchine senza nemmeno un cestino non cambiano certo la piazza, che continua ad essere presa di mira per la sosta di auto. Da quando c'è la ztl è invasa dalle auto, in compenso per noi commercianti non c'è alcuna tolleranza sugli orari di consegna e scarico merce».

Sarnico, al via un piano "salva Contrada"

Per valorizzare il Centro Storico l'Amministrazione ha ridotto al 50% gli oneri di urbanizzazione mentre il Comitato ha stilato una lista di interventi per renderlo più attrattivo. Buelli: «Chieste anche norme per agevolare le aperture di

I commercianti, «in via Quarenghi tempi maturi per coinvolgere gli stranieri»

La zona sta procedendo a piccoli passi verso una riqualificazione e i negozianti storici, attraverso il distretto, puntano a collaborare con gli stranieri. I problemi ci sono ancora, specialmente la sera

Le Botteghe di Albino: «Dopo la ztl dura ricostruire la clientela»



«In giro c'è poca gente, i soldi scarseggiano, qualche zona si sente un po' trascurata e mancano i parcheggi». A dirlo è **Emanuela Poli, la presidente uscente dell'associazione "Le Botteghe di Albino"**. In questi due anni di mandato è diventata il punto di riferimento di ogni negoziante, che accorre da lei ogniqualvolta si affacci un problema. Titolare della Caffetteria Mazzini, situata nel centro storico di Albino, quando porta cappuccini,

brioche e toast ai tavoli dei suoi clienti, ha sempre il volto disteso e sorridente. Persino nelle ore di punta, quando il ritmo si fa più frenetico, trova il tempo di ascoltare i problemi e le preoccupazioni di chi le chiede un consiglio: «Sono diventata la valvola di sfogo di tutti – spiega divertita –, mi faccio portavoce dei disagi dei cittadini e, per fortuna, ho sempre trovato ascolto nell'amministrazione comunale che non mi ha mai messo i bastoni fra le ruote».

Fino a qualche tempo fa la chiusura del centro storico alle auto aveva penalizzato i commercianti. Con la nuova amministrazione le cose sono cambiate?

«La vecchia amministrazione aveva reso pedonale la via centrale di Albino nelle ore pomeridiane. Anziché agevolare il passaggio dei cittadini, questa iniziativa ci aveva penalizzato perché quasi nessuno parcheggiava l'automobile in periferia per venire a piedi a far la spesa nelle botteghe del centro. La gente preferiva riversarsi nelle grandi catene di distribuzione e così il paese si stava svuotando. Per non parlare delle multe che sono state comminate in quel periodo agli automobilisti distratti che non sapevano della chiusura. Oggi tutti vogliono la comodità e noi, per lavorare, abbiamo bisogno del passaggio di auto. Per fortuna, la nuova amministrazione comunale ha tolto la pedonalizzazione e piano piano stiamo ricostruendo la nostra clientela. Ma è dura».

Servirebbero più parcheggi?

«Certo. Molti lasciano l'auto in divieto per pochi minuti per ritirare i panni alla lavasecco, altri invece la parcheggiano in doppia fila per mezz'ora per andare a bere il caffè. Questo è un problema fastidioso. La nuova amministrazione, per mancanza di fondi, ha rinviato il restyling della via ma in primavera dovrebbero iniziare i lavori di riqualificazione con l'introduzione di nuovi posti auto».

Albino aderisce alle aperture domenicali?

«Solo quattro o cinque commercianti aprono abitualmente la domenica. Io sono contraria, abbiamo vissuto bene per anni senza le aperture domenicali. Serve un giorno di riposo, sia per i negozianti che per le famiglie. Anziché rinchiudersi nei centri commerciali sarebbe più salutare passeggiare all'aria aperta, in mezzo alla natura, e riscoprire le bellezze del nostro territorio».

C'è coesione tra i commercianti?

«I commercianti associati alla Botteghe di Albino sono 75, però quando organizziamo qualche evento partecipano in un centinaio. Ogni negoziante, nel suo piccolo, deve fare del suo meglio, deve mettersi in gioco, proporre iniziative, creare eventi. Il problema di Albino è che ha un territorio molto vasto attorno a cui ruotano altre frazioni: Albino Alta, Desenzano, Comenduno e l'Oltreserio. In centro cerchiamo di rimanere tutti uniti per far riscoprire ai cittadini la bellezza del luogo in cui vivono. Ma abbattere la concorrenza dei centri commerciali non è facile: hanno un'offerta troppo vasta per poter competere».

Il problema, secondo lei, è che la gente è ancora troppo attirata dalle grandi catene di distribuzione?

«Quando fa caldo si va nei centri commerciali perché c'è l'aria condizionata, quando fa freddo o è brutto tempo si va ancora lì perché all'aria aperta non si può stare e questo si ripercuote in maniera negativa sulle botteghe storiche. Qui intorno abbiamo l'Esselunga, il Gigante, il Carrefour, il discount. Comunque in generale noto che alla gente piace ritrovarsi ancora nel cuore di Albino e riscoprire le proprie tradizioni. Però i clienti vengono se hanno un motivo: una manifestazione, un evento che crei attrattiva. Per questo non dobbiamo mai smettere di rendere bello il luogo in cui viviamo

e lavoriamo».

Progetti futuri?

«“Albino un fiore di città”, una mostra dedicata a piante e fiori che a fine aprile ravviva il centro storico; “Albino on the beach” a metà luglio e “Albino Christmas village” da fine novembre a fine dicembre. Altro non riusciamo a organizzare, purtroppo, per carenza di fondi».

Albino, «il centro preda di sporcizia e maleducazione»

Mentre il Comune vuole introdurre in via Mazzini la “zona 30”, residenti e commercianti chiedono attenzione anche su pulizia, sicurezza e riqualificazione.